

& benignaméte, & diceua figliola mia nõ dubitare chio ti fo sicura di questo, che uerúa comparatione si po fare dela cosa finita a la infinita. Così ti pésa che la pena del corpo mi fo finita, ma il sc̄to desiderio nõ finisce mai, pero io portai la croce del sancto desiderio, & non ti ricorda figliola mia, che una uolta qñ ti manifestai la mia natiuita, tu mi uedeui fanciullo par uolo nato cõ la croce al collo: per chio ti fo sape, che come io parola incarnata fui seminata nel uêtre di Maria, mi si comicio la croce del desiderio chio haueuo di fare lo bediétia del patre mio, & dadépire la sua uolúta nel hõ, cio e che lhomo fussi restituito a gr̄a, & receuessi il fine pel quale egli fo creato. Questa croce mera maggiore pena che uerúa altra pena, che io portassi mai corporalméte, & pero lo spirito mio exulto, con grandissima letitia qñ mi uidi cõducto a lultimo, & specialméte ne la cena de gio uedi fácto, & pero dixi, con desiderio io ho desiderato, cio e di fare q̄sta pasqua di fare sacrificio del corpo mio al patre. Grádissima letitia, & cõsolatiõe haueuo, p̄ che uedeuo apparechiare il tépo disposto a tormi q̄sta croce del desiderio, cio e che quãto piu mi uidi giũgere a flagelli, & a torméti corporali, tãto mi scemaua piu la pena, che cõ la pena corporale si caciaua la pena del desiderio, pero che uedeuo adépitto q̄llo chio desiderauo. Ella rispõdeua, & diceua o signor mio dolce tu dici, che q̄sta pena d̄la croce d̄l desiderio ti si parti í croce í che mõ fu, hor p̄desti tu el d̄siderio di me? Et gli diceua figliola mia dolce, no, che morédo io í su la croce termino la pena del sancto desiderio ad un hora cõ la uita, ma nõ termino el desiderio, & la fame, che io ho dela salute uostra, che se lamore ieffabile che io hebbi, & ho al hũana generatione fossi terminato, & finito. uoi nõ faresti, pero che come lamore ui trasse del seno del patre mio creádoui con la sapiétia sua, così esso amore ui conserua, che uoi non seti facti daltro che da amore. Se ritraheffi ad se lamore cõ q̄lla potétia, & sapiétia, con la q̄le egli ui creo uoi non faresti. Io unigenito figliolo de dio sono facto a uoi uno cõducto, che ui porge lacqua de la gratia. Io ui manifesto la affecto del patre mio, pero che q̄llo affecto, che egli ha, & io ho, & q̄llo che ho io, egli ha, p̄ che son una cosa col patre, & il patre e una cosa con meco, & per mezo di me ha manifestato se, & pero dixi io, cio chio ho hauuto dal patre, io ho manifestato a uoi, ogni cosa ne cagione lamore. Adunque ben uede te reuerendo patre che il dolce, & bono Iesu amore, egli more di sete, & di fame dela salute nostra. Io ui prego per lamore di Christo crocifixo, che uoi ui poniate p̄ obiecto la fame di questo agnello. Questo desidera l anima mia di uederui morire p̄ fácto, & uero desiderio, cio e che per la affecto & amore che uoi harete al honore de dio salute de la ié, & exaltatione di fácta Chiesa: ho uolunta di uederui tanto crescere q̄sta fame, che sotto questa fame rimaneste morto, che cõe il figliolo de dio, cõe decto habiamo,